



PROCURA GENERALE
DEL
PATRIARCATO MARONITA

Omelia della Messa di Requiem in Suffragio del

Patriarca Card. Nasrallah Sfeir

(Roma 25 maggio 2019)

Eminenze Reverendissime,
Eccellenze,
Egreggi Ambasciatori e membri del Corpo Diplomatico,
Monsignori, cari fratelli nel sacerdozio, Sorelle,
Cari Amici.

Il Dodici di questo mese di maggio, il nostro amato Patriarca Emerito Nasrallah Boutros Sfeir è tornato alla Casa del Padre. Questo Grande Patriarca che ha vissuto i suoi 99 anni di età "fra le Tribolazioni del mondo e le Consolazioni di Dio" fu:

- una icôna di esemplarità sacerdotale , episcopale, e patriarcale;
- un uomo di Dio con la sua umiltà, e
- un pilastro della nazione libanese.

A- Il Sacerdote

Nasrallah Sfeir visse la sua vita di fede e il suo zelo apostolico nell'esemplarità sacerdotale. Sobrio, paziente ed equilibrato, egli, da giovane, seguì Colui che è Via, Verità e Vita, fuggendo la mondanità e l'apparizione mediatica. Fondò la sua vita sull'essenzialità, sulla Croce salvifica e la speranza della risurrezione, e la trascorse in un cammino di preghiera, di carità e di spogliamento. Accanto al suo ministero pastorale, insegnò Lingua e letterature araba, storia della filosofia araba e la traduzione; come anche fu chiamato ad essere il segretario personale del Patriarca Méouchi.

B-II Vescovo

Nel 1961 fu eletto Vescovo Vicario Patriarcale e servì come tale 2 patriarchi durante 25 anni continui. In questo periodo, conobbe e frequentò il suo popolo, laici e chierici e li accoglieva con apertura di spirito e fratellanza. Nello stesso tempo, servì pastoralmente i cinque Vicariati patriarcali di allora con zelo e dedizione, senza

trascurare le sue responsabilità della Curia e trovò tempo per scrivere e tradurre libri e documenti pontifici. Con l'inizio della guerra civile del 1975, Monsignor Sfeir partecipò, accanto al Patriarca Khoreich e Monsignor Roland Abou Jaoude, alla resistenza spirituale, sociale, politica e diplomatica, per evitare la distruzione e il crollo dello Stato Libanese e delle sue Istituzioni ed impedire la Partizione del paese.

C- Il Patriarca (1986) e il Cardinale (1994).

Dal primo giorno della sua elezione come Patriarca nel 1986, la sua modestia ingannò alcuni Ecclesiastici e uomini di grande cultura, tra cui il famoso Ghassan Tuani, ex-ministro degli esteri libanese e direttore e capo del giornale An Nahar, un ex brillante Alunno di Harvard University. Tuani chiamava il Nuovo Patriarca : "il Curato di Rayfoun" (suo villaggio natio). Invece Sfeir considerò che la vera forza stesse nella fede e la figura del Patriarca si testimoniava con la vita e non tramite gli schermi dei mass-media. Cominciò subito il suo programma occupandosi dei due tesori che ogni Patriarca Maronita annoverava come priorità assolute:

- 1- Preservare la fede del suo gregge,
- 2- Proteggere il Libano.

a-Preservare la fede del suo gregge: che era bersagliato da una Paura esistenziale sulla vita e sulla patria e anche da una Violenza sempre più crescente. Perciò, Il Patriarca cominciò:

- la grande mossa per fermare la guerra, unificare le fazioni contrapposte e dialogare coi capi musulmani per salvare il paese;
- iniziò il rinnovamento spirituale, liturgico e sociale;
- partecipò al Sinodo Speciale per il Libano nel 1995 e coordinò tutte le sue iniziative politiche con la Santa Sede;
- convocò l'assise del Sinodo Patriarcale Maronita (2003-2006);
- eresse Nuove Diocesi;
- istituì la Commissione Liturgica;
- creò il "Fondo sociale maronita", la "Mutuale Socio-medica" e un "Centro di Documentazione e di Ricerca";

- fece costruire nuovi padiglioni a Bkerké e due complessi amministrativi e giudiziari, la Chiesa della Risurrezione e il Museo patriarcale a Bkerké;
- ampliò il Seminario Patriarcale di Ghazir;
- restaurò ed aprì il Pontificio Collegio Maronita a Roma;
- creò un "Segretariato Permanente" per l'Assemblea dei Patriarchi e Vescovi Cattolici nel Libano.

b-Proteggere il Libano

Durante la guerra civile nel Libano, Il Patriarca Sfeir rimase in continuo contatto col Santo Padre Giovanni Paolo II che capì benissimo la tragedia in corso nel paese, e non risparmiò nessun mezzo per sollecitare l'arresto delle ostilità belliche, il ritiro delle forze straniere dal suolo nazionale e il restauro di una pace equa e duratura, fondata sull'intesa tra le diverse comunità religiose che, con la loro convivenza pacifica, faranno del paese dei cedri "un messaggio di dialogo e di convivialità per l'Oriente e l'Occidente"!

Nei primi quattro anni del suo Patriarcato, Sfeir soffrì l'amarezza dell'incomprensione e del rifiuto, della marginalizzazione, l'offesa e l'aggressione fisica e morale da parte dei suoi figli. Però, rimase esempio di pazienza, di silenzio, di preghiera e di perdono dicendo però: "non sarò mai l'anello della catena (dei Patriarchi) che si romperà"! Perché credeva fermamente che la sua croce lo avrebbe portato, senza dubbio, alla risurrezione.

Infatti, il Libano fu salvato e tutti, cristiani e musulmani, si sono radunati attorno al Patriarca che divenne l'unico punto di riferimento dei libanesi, perchè a nome di tutti lottò e riuscì a liberare il suolo nazionale da ogni occupazione e presenza militare straniera, con la triplice divisa: la Libertà, la sovranità e l'indipendenza.

Nasrallah Boutros Sfeir, il semplice "curato di Rayfoun" divenne "Il Patriarca del Libano"! Lui, che portò la Croce del suo paese martoriato, divenne Patriarca della sua Risurrezione e "Padre della Seconda indipendenza". L'Ex-Presidente Americano Ronald Reagan diceva: "il Rosario di Giovanni Paolo II fu molto più efficace che tutte le nostre armi atomiche". Anche il Patriarca Sfeir sapeva e credeva fermamente che la Madonna del Libano non avrebbe mai abbandonato il Paese dei Cedri che, nella Bibbia, fu "Simbolo della Sua Bellezza"(Cantico dei Cantici 4, (7-8).

Caro Amato Nostro Padre Patriarca Sfeir, Siamo sicuri che intercederà presso Dio, per la Chiesa, per il tuo gregge e per il Libano perchè siano dimora di santità, di verità e di pace. AMEN

+ Mons. François Eid, o.m.m

Procuratore Patriarcale Maronita